

Il Patrono San Cresci. Un martire fra storia e leggenda

Molti episodi della vita sono narrati nel *"Atto Passionale Sancti Crisci"* e dall'incontro fra Miniato e Cresci ha inizio la storia del nostro patrono Cresci o Crescio o Criscus o Acriscus.

Sulle colline fiorentine ricoperte da fitti boschi, in una grotta viveva un giovane di nome Miniato. Una sera, mentre pregava, vide arrivare un giovane che avendo sentito molto parlare di lui, desiderava conoscerlo. Il giovane si chiamava Cresci, un cristiano originario della Germania.

Un giorno i due furono scoperti dai soldati e portati a Firenze dove Miniato subì il martirio con il taglio della testa, Cresci invece fu risparmiato e rinchiuso in prigione, lì guarisce la figlia del carceriere Onnione liberandola dal demonio. Cresci, con Onnione e Enzio, un altro carcerato, divenuti entrambi cristiani, fuggirono dal carcere e giunsero in Mugello, in una valle in mezzo ai monti chiamata Valcava. Qui trovarono ospitalità presso una donna pagana di nome Panfila che viveva assieme al suo unico figlio Serapione gravemente malato. Cresci lo guarì e battezzandolo assieme alla madre, gli cambiò il nome in Cerbone. *"Nuovo nome, nuova vita, gli disse Cresci, d'ora in poi tu apparterrai a Cristo"*. Dopo questo miracolo molti abitanti della Valcava si convertirono al cristianesimo.

I soldati, venuti a sapere della predicazione, li arrestarono, li portarono in un tempio vicino, obbligandoli a adorare i loro dei. Al loro rifiuto, prima frustarono a sangue Onnione e Enzio, poi li uccisero pestandoli con delle pietre, Panfila e Cerbone riuscirono a fuggire. A Cresci, un soldato gli tagliò la testa con una spada come al martire Miniato. La sua testa, infilata in una lancia, era il trofeo da presentare al prefetto di Firenze, ma fatti poche centinaia di metri, il soldato improvvisamente si fermò, la testa era diventata pesante, nessuno riuscì a tenerla sollevata e cadde a terra.

Così morì Cresci, era il 24 ottobre dell'anno 250 al tempo dell'imperatore Decio. In quel luogo Cresci assieme a Onnione e Enzio furono seppelliti. Il 4 maggio del 251, mentre Panfila e Cerbone stavano pregando sulla loro tomba, furono catturati e sepolti vivi in quello stesso luogo, detto il Colle. Oggi la pieve di San Cresci, una delle prime chiese costruite in Mugello, è ancora lì per ricordare che il sangue di Cresci fu il seme del cristianesimo in Mugello.

La vita di San Cresci, a differenza di altri santi, è stata per molto tempo sconosciuta, il suo culto rimase per lo più un fatto locale fino al 1546 anno in cui Pier Francesco Giambullari, storico insigne e canonico laurenziano, ne fa menzione nella sua opera " *il Gello* ". Nel 1676 papa Clemente X ne riconosce il culto e fra la fine del 600 e l'inizio del 700, vengono ritrovati in Mugello i resti ossei del martire Cresci e dei compagni.

La nostra chiesa, nell' accogliere e custodire le sue reliquie, conosce un nuovo e breve periodo di floridezza che si accompagna allo sviluppo del suo popolo. In seguito, risultando l'edificio troppo piccolo per la comunità, si aprirono due archi nella parete in comune con la compagnia di Sant'Antonio Abate, così la chiesa fu dotata di un' altra navata.

Il priore di allora Rocco Bambini riceve dal pievano di Valcava, Francesco Barontini, un bel reliquiario di legno intarsiato, verniciato e dorato nello stile di Giovan Battista Foggini, diviso in sei scomparti contenenti i resti ossei di San Cresci e Compagni come riportato dalla scritta del cartiglio.

Questo reliquiario, tra i tesori della chiesa, viene mostrato al popolo il 24 Ottobre giorno della sua festa .

La storia di San Cresci ha dato adito a molte polemiche nate all'inizio del Settecento. Il Granduca Cosimo III dei medici /(1639 - 1723) ebbe tanta parte nella riabilitazione del culto del martire Cresci, ma fu anche causa di diatribe e di dubbi sulla sua autenticità.

La nota religiosità del Granduca, come la venerazione acritica per alcuni santi martiri toscani, si accentuò con gli anni assumendo i toni di un marcato bigottismo. Un frate servita fiorentino, Gherardo Capaci, denunciò pubblicamente la non autenticità dell' " *Atto Passionale* " e i dubbi rimasero anche dopo la pubblicazione nel 1710 di un' opera sulla vita di Cresci, dell'accademico della Crusca, Antonio de' Mozzi che confermava la validità dell' *Atto* della vita del Santo.

A conforto delle verità, sta il fatto che le chiese a lui dedicate sono di origine antichissima a Valcava, Macioli, Montefioralle, Campi; questo giustifica che il culto del Santo si basava su una devozione che aveva radici profonde.

Verità e leggende si amalgamano come in qualsiasi altra vita dei martiri dei primi secoli della cristianità.

Franco Masi

